

# All'Ecole des Maitres ricci/forte ricreano Eschilo in un container

Partirà da Udine l'edizione 2014 diretta dal duo del teatro contemporaneo che da martedì 26 dirigerà un gruppo di attori provenienti da mezza Europa

di Roberto Canziani

UDINE

Il portellone del container, da solo, pesa 500 chili. E viene sollevato con argani elettrici e a mano. Figurarsi quanto pesa il resto. Ma per la nuova creazione di ricci/forte - il loro primo lavoro con una scenografia - il container non poteva essere che questo. Non di legno, non di cartone, come si fa in teatro. Nessuna finzione.

«Il metallo che senti sbattere, il rumore delle catene, quella pesantezza concreta, che puoi vedere, non possono essere "rappresentati". Devono esserci davvero. Fingere non fa parte del nostro modo di lavorare».

Nel piccolo teatro San Giorgio a Udine, Stefano Ricci, Gianni Forte e quattro dei loro performer provano la nuova produzione. Si intitolerà "Darling", progetto che, accanto a Caa - Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, vede schierati RomaEuropa Festival, gli svizzeri di Snaporazverein, i francesi del Théâtre Mc93 Bobigny/Festival Standard Idéal, il Festival delle Colline Torinesi e la Biennale di Venezia.

La compagnia ricci/forte ha trovato casa a Udine anche perché, al termine delle prove, c'è da mettere giù il programma giornaliero dell'Ecole des Maitres, il corso internazionale di perfezionamento teatrale che vedrà i due "maestri" impegnati qui dal 26 agosto nella formazione di attori provenienti da Italia, Francia, Belgio, Portogallo, e quest'anno anche Croazia.

Il lavoro, insomma, non manca, e non è solo l'impegno della creazione. È soprattutto fatica, sudore, fibre nervose e muscolari che si tendono.

Anche il container, solido come il metallo di cui è fatto, non è soltanto scenografia. Vibra dell'adrenalina dei quattro performer che lo abiteranno. Manca poco più di un mese al debutto di "Darling" (all'Eliseo di Roma per il RomaEuropa Festival dal 9 ottobre, e poi a Udine il 25 e 26) e



Si intitola "Darling" lo spettacolo che ricci/forte dirigeranno per l'edizione 2014 dell'Ecole des Maitres

già questo gigante arrugginito potrebbe raccontare le sue storie.

Mentre risuona la carezza delle melodie di Burt Bacharach o l'heavy anni '70 dei Led Zeppelin, dentro le quattro pareti metalliche, a forza di calci, strappi, pugni, scarpate in faccia, violenza gratuita (o secon-

do un altro punto di vista, rituale) si consuma una delle grandi stragi famigliari della nostra civiltà, la gran brutta storia che sta all'origine del teatro occidentale, e che Eschilo racconta nelle tre parti della sua Oresteia.

«La saga di Agamennone, Elettra, Oreste, quella a cui la

dea Atena mette fine "inventando" la democrazia e lasciando che siano gli uomini a giudicare gli uomini - spiega Ricci - noi preferiamo vederla durare lo spazio di una canzone: 2 minuti e 55 secondi».

È la voce calda di Frank Sinatra, adesso, a scandire la scia di sangue su cui ancora

oggi fondiamo una certa idea di "democrazia". Mentre il sudore degli attori scende copioso: conseguenza di una partitura fisica (ideata da Marco Angelilli) e di una ricerca teatrale che va dentro al corpo, e non si limita al fuori.

Che cosa hanno a che fare ricci/forte, ensemble e marchio internazionale del teatro contemporaneo, con Eschilo e quelle storie che sembrano così lontane?

«Tutto sta a capire che cosa sia contemporaneo. Si parla continuamente di contemporaneità, ma si guarda soltanto all'aspetto esteriore, all'abito con cui viene abbigliato un pensiero, un'idea, un lavoro. Anche a noi è toccata per anni la sorte di essere etichettati per gli aspetti più superficiali del nostro lavoro. In "Darling" partiamo invece da qualche cosa che sentiamo essere presente in noi e nelle attuali generazioni. L'intorpidimento, la svalorizzazione dell'individuo, che nasce dall'ordine sociale in cui siamo cresciuti e ci ha formati. Dov'è finita l'equità di quella giustizia che Atena ed Eschilo consegnarono agli uomini? Certo qualcosa non batte più, e non scorre più nelle nostre vene. Resta soltanto la gabbia di un ordinamento sociale che perpetra se stesso».

**Perché dunque intitolarlo "Darling", sospiro inteso come un bacio per caso, espressione facile da spendere in una società liquida, oltre che totalmente omologata, come insegnava Pasolini, uno che sull'Oresteia aveva lavorato a lungo.**

«Darling, amore, è la formula più banale in cui l'amore si replica e si consuma. Tritato, ritrito, rimasticato, si riassume in un'espansione di senso priva di senso. Come per il concetto di democrazia, noi altro non siamo che gli esecutori di un rito svuotato ormai del significato».

**Lavorerete su questi temi anche con i venti attori che vi seguiranno nell'Ecole des Maitres e nelle sue tappe estere a Coimbra, Zagabria, Bruxelles e Reims?**

«Il respiro dell'Ecole, parallelo al respiro che stanno avendo in altre parti d'Europa i nostri progetti, in Russia ad esempio, ci permette di realizzare cose che in Italia sarebbe impossibile portare a termine. Ci occuperemo di Jean Genet, e lo faremo sfidando un'iconografia che lo ha visto sempre santo e martire. Lo faremo con giovani attori che provengono da 5 nazioni diverse. Perché senza confronto non c'è crescita. E senza crescita non c'è formazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA